

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4064

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

MANNA e PARLATO

Presentata il 14 ottobre 1986

Norme per l'esenzione dal bollo delle domande e dei documenti richiesti per l'ammissione ai pubblici concorsi nonché per il rimborso delle spese sostenute dai concorrenti costretti a trasferte fuori dalle regioni di residenza

ONOREVOLI COLLEGHI! — Milioni di ingenui tentano ogni anno (e perfino tre o quattro volte in un anno!) l'avventura del pubblico concorso. Affrontano spese che vanno quasi sempre al di là delle possibilità proprie o familiari, sognano o si illudono di conquistare l'agognata sistemazione, e, poveracci, non sanno, o fanno finta di non sapere, che i posti messi in palio dalla pubblica amministrazione sono già stati o regalati o venduti — secondo la logica perversa dell'« equità democratica » cara al sistema — ai clienti della partitocrazia e del sindacalismo suo socio in affari. Milioni di pollastri, cioè, danno vita, ogni anno (e perfino tre o quattro volte in un anno!) a corse truccate: vinte già prima del « via », costose e mortificanti in termini di tempo, di danaro, di dignità, e inscenate al fine di

ottenere almeno i tre abietti risultati che seguono:

1) sistemare (per garantire la continuità storica della bella razza) gli ottusi figli e nipoti e servitori del regime;

2) gettare fumo negli occhi degli italiani (che non ancora hanno scoperto di essere sudditi e non cittadini) i quali devono credere che la Repubblica democratica sa riconoscere e privilegiare il merito, sicché ricorre al selezionamento concorsuale *secundum leges rei publicae* per assicurare allo Stato l'*optimum* della professionalità dei suoi funzionari, l'*optimum* dell'efficienza delle sue strutture;

3) arraffare immoralmente danaro attraverso l'imposizione della carta bollata, delle marche da bollo e delle « rac-

comandate con ricevuta di ritorno » (all'incirca trentamila lire per volta) al pagamento delle quali nessun concorrente può sfuggire, pena l'invalidazione della sua domanda di partecipazione.

Certo che anche un altro abietto risultato si prefiggono (ed ottengono, impunemente) questi concorsi truccati — il risultato della « maggior floridezza possibile » del democratico mercato dei posti: mercato che è di un cinismo bestiale, dal momento che il numero dei posti che vi vengono sempre felicemente « trattati » fra polveri illusi e arnesi del sistema è molto più vicino al numero dei concorrenti che non a quello dei posti effettivamente disponibili — ma, onorevoli colleghi (chi è senza peccato...), non mette conto parlarne in questa sede: può bastarci averne fatto cenno, fugacemente, fra i trattini, a che resti chiaro, almeno a noi proponenti, fra quanto squallore morale germogliano, crescono e fruttificano, in Italia, i pubblici concorsi, e a quali tipi di concorrenti riescono sempre ed impunemente a giovare.

Amaramente consapevoli del fatto che l'allegro carosello dei concorsi-truffa non potrà mai aver fine almeno fin quando il regime avrà bisogno — per poter continuare a tener ben gonfie le sue vele — di gonfiare i vivai dei propri quadri effettivi e complementari con lacchè ignoranti ma fedeli e tener ben lungi dalla privatizzata

cosa pubblica estranei forse pur meritevoli ma certamente pericolosi, proponiamo la seguente proposta di legge al fine di recare conforto, almeno dal punto di vista economico, a tutti coloro che con la loro penosa partecipazione rinnovano la sagra dei democratici concorsi vinti in partenza, e ci rimettono, oltre che la fantasia e la calpestata dignità di cittadini, anche i danari della carta bollata, delle marche da bollo, delle spedizioni delle « raccomandate », e dei viaggi, dei conti dei ristoranti e degli alberghi ! Ché anche quest'altro fine ci prefiggiamo con la presente proposta di legge: il fine del riconoscimento, a tutti i concorrenti — siano stati predestinati al trionfo o alla disfatta — del rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno quando per poter sostenere le prove previste dai bandi siano stati costretti a raggiungere sedi di esame poste in regioni diverse da quelle di residenza. Un regime, diciamo noi, che o regala o vende i posti di lavoro appena appena messi in palio (o ancor prima di mettersi: tanto è vero che bandisce i concorsi anche solo ed esclusivamente per sistemare certi suoi pupilli...), ha l'obbligo di risarcire almeno i danni economici che arreca agli ignari e ai disperati: deve saper garantire almeno la gratuità assoluta del ruolo di comparse sconfitte che a costoro sa infliggere senza pietà. Deve, insomma, saper risparmiare ai danneggiati almeno la beffa !

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Le domande di ammissione ai concorsi banditi dalla pubblica amministrazione e tutti i certificati richiesti dai relativi bandi vanno redatti in carta semplice e vanno rilasciati gratuitamente. Sui certificati va posta la annotazione: « per uso concorso ».

2. Le spese di spedizione « per posta raccomandata con ricevuta di ritorno » dei plichi contenenti le domande di partecipazione ai concorsi pubblici nonché degli allegati sono a carico dell'amministrazione destinataria.

3. I plichi devono recare la dizione: « per uso concorso: tassa a carico del destinatario ».

ART 2.

1. Ai concorrenti in trasferta fuori dalle regioni di residenza vanno rimborsate le spese di viaggio, secondo le vigenti tariffe ferroviarie relative alla seconda classe, e quelle di soggiorno relative al vitto e all'alloggio, nella misura di lire centomila al giorno.